



A Milano, la consegna dei riconoscimenti ai centri di ricerca

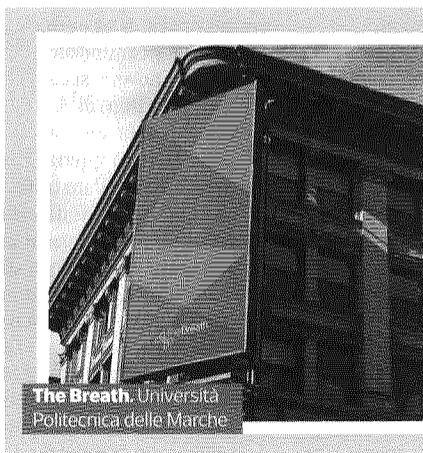
# Premiata l'Italia che sa innovare puntando sulla sostenibilità

Pannelli in tessuto che aspirano l'inquinamento dell'aria, lastre che assorbono la luce solare e un progetto per studiare le acque. Questi i vincitori proclamati alla Triennale da Filippa Lagerbäck e Diego Parassole

di **Micaela De Medici**

Lavorano silenziosi nei loro laboratori, lontani dalle luci della ribalta. Spesso si trovano a fare i conti con finanziamenti scarsi e con un sistema che non riconosce adeguatamente i loro sforzi. Eppure la loro presenza è di vitale importanza e le loro conquiste si ripercuotono in concreto sulle vite di ciascuno di noi. I ricercatori italiani sono un piccolo esercito che opera senza sosta: e se tanti di loro sono costretti a emigrare all'estero, ce ne sono molti che in Italia restano e continuano a svolgere il loro compito alacremente, con tenacia, senza scoraggiarsi. Anche quest'anno *Sette* ha voluto raccontare e premiare le eccellenze tra i centri di ricerca del nostro Paese attraverso i *Green Awards*, borse di studio che sono state assegnate il 23 novembre durante una serata speciale alla Triennale di Milano. Fare una scelta tra i candidati in lizza non è stato semplice. Tutti i 12 centri che *Sette* ha raccontato nel corso di questi mesi si sono distinti grazie a progetti che mettono al primo posto la sostenibilità e la tutela dell'ambiente e incoraggiano pratiche virtuose in un'ottica di economia circolare. Alla fine la decisione è caduta su tre progetti particolarmente innovativi. Il Laboratorio Biomarker del Dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'Università di Siena, guidato da Maria Cristina Fossi, è stato premiato per il progetto "Plastic Busters", che studia gli effetti degli inquinanti sugli organismi marini – con particolare attenzione alle microplastiche – e, oltre a monitorare, cerca soluzioni concrete per ridurre l'inquinamento del Mediterraneo. Sul podio è salito anche il team di ricerca che fa capo al Dipartimento di Scienze e ingegneria della materia, dell'ambiente e urbanistica dell'Università Politecnica delle Marche, guidato da Gabriele Fava, con "The Breath", sviluppato in sinergia con la startup Anemotech: un

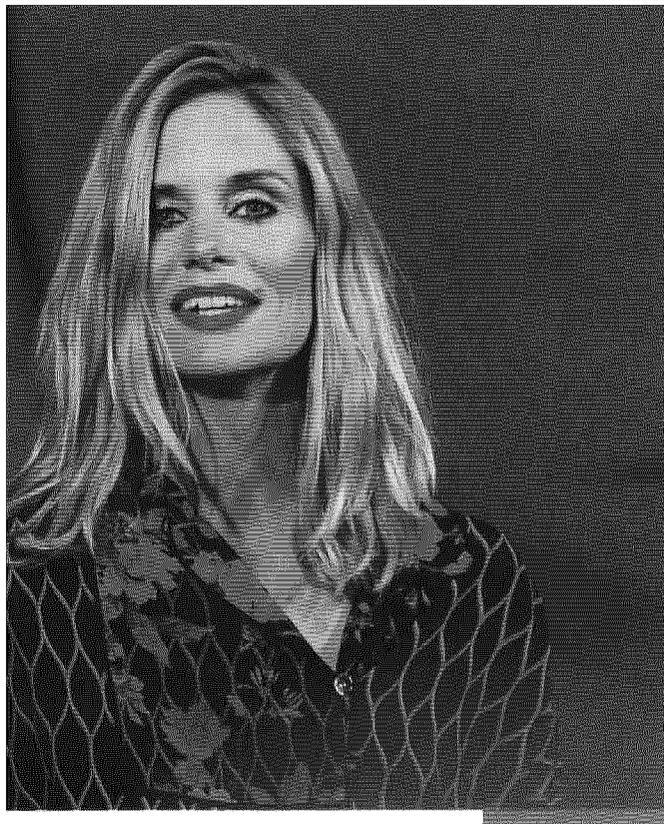
pannello ad alta efficienza e a impatto zero, da appendere alle pareti come un quadro, realizzato con un tessuto in grado di assorbire e rimuovere le molecole delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, sia al chiuso sia all'aperto. Assieme a questi due, ha ricevuto una borsa di studio anche il team che fa riferimento al Dipartimento di Scienza dei materiali dell'Università di Milano-Bicocca, coordinato da Francesco Meinardi e Sergio Brovelli, che ha dato vita allo spin off "Glass to power" con lo scopo di sviluppare e industrializzare le caratteristiche principali della tecnologia dei Concentratori Solari Luminescenti (Lsc): il risultato sono quelli che all'apparenza potrebbero essere scambiati per comuni vetri da infisso ma che, in realtà, sono lastre dotate di speciali nanoparticelle fluorescenti che assorbono e concentrano la luce solare, convertendola in elettricità e trasformando l'intera superficie della finestra in un pannello solare.



**The Breath.** Università Politecnica delle Marche



**Plastic Busters.** Università di Siena



La serata in Triennale si è svolta alla presenza del direttore di *Sette*, Pier Luigi Vercesi, ed è stata condotta da Filipa Lagerbäck, madrina dei *Green Awards* sin dalla loro nascita. «Questi premi sono molto importanti perché mettono in luce e incentivano il lavoro incredibile dei ricercatori italiani», racconta Filipa, da sempre attenta alle tematiche ambientali fino a farne il filo conduttore di tante sue scelte professionali. «Fin da piccola mi è stato insegnato il rispetto per la natura e per ciò che ci circonda, a salvaguardare e a non sprecare le risorse. In Svezia già negli anni Ottanta si investiva sulle in-

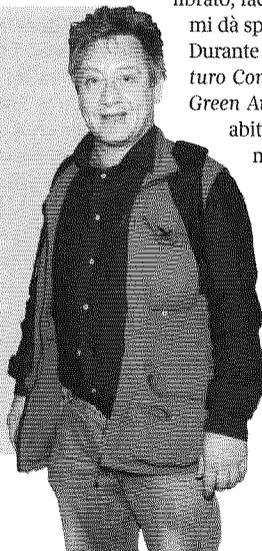
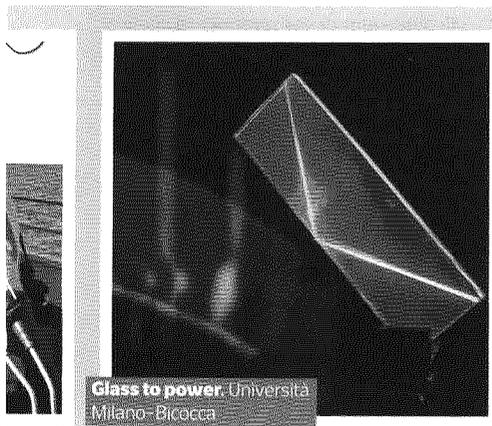
**Filippa: «In Svezia già negli anni 80 si investiva sulla mobilità sostenibile e si riciclavano vetro e plastica. Per me è un modo di vivere naturale»**

**Innamorati della natura.** Qui a lato, Filipa Lagerbäck, conduttrice Tv nata a Stoccolma, da sempre attenta al rispetto dell'ambiente. In basso, i tre centri di ricerca premiati e il comico Diego Parassole.

frastrutture per la mobilità sostenibile, come le piste ciclabili, e si riciclavano vetro e plastica. Per me è un modo di vivere naturale. Attraverso il mio lavoro, cerco di diffondere buone pratiche come andare in bicicletta o ridurre gli sprechi. È una goccia nell'oceano, lo so. Ma tante gocce possono fare la differenza». E prosegue: «Soprattutto, dobbiamo essere sempre più informati e consapevoli delle nostre scelte. Noi consumatori abbiamo un potere fortissimo che spesso sottovalutiamo. Ma sta a noi scegliere un prodotto anziché un altro, prendendo in considerazione diversi aspetti, da come viene fatto a come viene imballato».

**Tagli ai finanziamenti.** Un cuore green batte anche in Diego Parassole, attore, comico e cabarettista – lui si definisce «Monologhista impegnato, capace di far ridere sull'eco-mondo» –, guest star ai *Green Awards*. «I ricercatori brillanti in Italia? Non sono sorpreso che ci siano, quanto piuttosto che ce la facciano a resistere tra i mille tagli ai finanziamenti. Lo trovo estremamente eroico», spiega. «Far ridere le persone mi permette di fare arrivare in modo leggero informazioni serie a un pubblico vasto. È il mio modo per indurre a riflettere e, magari, far sì che chi ascolta sia più attento al proprio comportamento». E continua: «Sono molto sensibile ai problemi ambientali, in modo particolare al tema dell'energia: penso che non solo l'uso di fonti rinnovabili ma anche la riduzione degli sprechi (per esempio, attraverso il cappotto termico nelle case) possa avere un forte impatto sulla qualità della nostra vita. Poi mi sta a cuore il tema del cibo, che dovrebbe essere, come dice Carlin Petrini, "buono, pulito e giusto", mentre, spesso, purtroppo, viene prodotto più per essere venduto che per essere mangiato, dimenticando che l'economia e il business dovrebbero essere al servizio dell'uomo, non il contrario. Non è possibile una crescita infinita. Come dice Kenneth Boulding: "Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista". Per fortuna – e questi premi lo testimoniano – esistono in Italia realtà legate all'università e alla ricerca e aziende che elaborano strategie per produrre in modo equilibrato, facendo business in modo sano e sostenibile. Questo mi dà speranza».

Durante la premiazione in Triennale è stato presentato *Futuro Comune*, il nuovo dossier Conai, sponsor storico dei *Green Awards*, che ha voluto raccontare l'evoluzione delle abitudini di vita e dei consumi attraverso le testimonianze di personaggi eccellenti in campi diversi: Gualtiero Marchesi – che è stato ospite della serata – , Mauro Felicori, Carlo Ratti, Luigi Zoja, Fabio Novembre, Valentina Vezzali. Partner dei *Green Awards*, oltre a Nespresso, sono stati Energizer, produttore di batterie tra le quali EcoAdvanced, la prima pila stilo al mondo realizzata con il 4% di batterie riciclate, e Yves Rocher, gruppo attivo nei settori della bellezza e benessere, pioniere nella creazione di cosmetici a base di estratti vegetali e da sempre sostenitore di uno sviluppo sostenibile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA